

ItaliaOggi7

IL PROFESSIONISTA

Lunedì 5 Settembre 2016 49

Paola **Sciomachen**, presidente del Registro degli osteopati d'Italia. Il **Roi** un iscritto alla volta

La passione nel cambiamento

Per abbandonare la professione e scegliere una nuova strada servono coraggio e caparbità. Armi preziose per una categoria con un percorso tutto in salita

DI BEATRICE MIGLIORINI

Un uomo saggio una volta disse: «Cambia tre abitudini all'anno e otterrai dei risultati fenomenali».

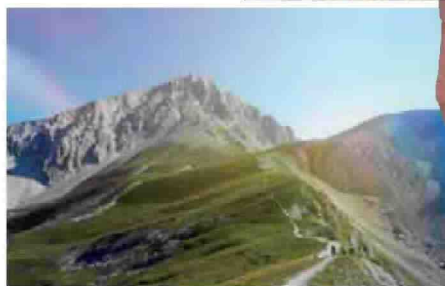
Ma che cosa succede se invece di modificare le proprie abitudini il cambiamento è ben più radicale e si intraprende un nuovo percorso professionale sotto lo sguardo perplesso di molti? È proprio ciò che è accaduto a **Paola Sciomachen**, alla guida del Registro degli osteopati d'Italia e ambasciatrice di tutti i professionisti nell'iter per il riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria. Nata alla fine degli anni '50, milanese, con un percorso che affonda le sue radici nello studio della fisioterapia che ha esercitato fino ai primi anni 80, quando ha deciso di dedicarsi a una professione ancora agli albori in Italia: l'osteopatia. «La scelta di cambiare professione», ha raccontato a *ItaliaOggi Sette* la presidente **Sciomachen**, «risale a 35 anni fa quando incontrai una collega che aveva iniziato questo percorso in Francia. L'attenzione alla salute del paziente e all'interazione di tutti i suoi organi e apparati piuttosto che la cura di singoli e specifici sintomi è stata una rivelazione. È ciò che mi portò a scegliere di lasciare l'ospedale in cui lavoravo e di dedicarmi all'osteopatia». Una decisione coraggiosa presa in un periodo in cui in Italia non si aveva la consapevolezza di cosa fosse l'osteopatia. E a livello istituzionale la situazione era, forse, anche peggiore. All'epoca», ha proseguito la presidente del **Roi**, «c'era solo un'associazione presso la quale era possibile iscriversi su base volontaria. L'organizzazione negli anni è cresciuta e oggi il **Roi** è, con i suoi

2.500 osteopati iscritti, l'associazione più antica e rappresentativa», ha sottolineato la **Sciomachen**, «ed è attiva nella diffusione e nella valorizzazione dell'osteopatia in Italia, promuove la ricerca in campo osteopatico, l'aggiornamento e la formazione professionale dei suoi iscritti». Il Registro è oggi anche l'interlocutore di riferimento nell'iter in corso di riconoscimento della professione sanitaria in Italia. Un riconoscimento sostenuto a livello europeo grazie all'approvazione della norma Osteopathic healthcare provision del Cen, che ha l'obiettivo di armonizzare in tutta Europa la professione dell'osteopata. «La norma definisce la professione di osteopata e i relativi trattamenti osteopatici, le competenze per la pratica e i requisiti formativi per l'esercizio della professione», ha sottolineato la **Sciomachen**. «Nel momento, infatti, in cui riusciremo a essere una professione sanitaria riconosciuta saranno tutelati prima di tutto gli oltre 2 milioni di italiani

che ogni anno ricorrono alle cure osteopatiche, oltre che i professionisti. Ecco perché da oltre due anni siamo impegnati nell'iter di riconoscimento». Ma quanti sono oggi gli osteopati in Italia? «Non abbiamo dati certi e in questo momento è ancora più importante avere un'idea chiara di quanti siamo e di come siamo dislocati sul territorio. E», ha precisato la presidente, «a partire da settembre avvieremo un censimento». Una volta ottenuto il riconoscimento, poi, ci sarà la sfida della formazione. «La formazione degli osteopati, secondo la norma di riferimento europea Cen, ha una durata di 4.800 ore articolata su quattro o cinque anni. Per identificare il nuovo percorso formativo universitario sarà importante



un confronto costruttivo tra le istituzioni di riferimento e chi da anni si occupa in modo competente di formazione osteopatica in Italia». I molti impegni con il **Roi** non hanno fatto venir meno la passione della **Sciomachen** per l'attività clinica. Dopo un percorso formativo dedicato, oggi la **Sciomachen** si occupa esclusivamente di osteopatia pediatrica. Un ambito in cui ci sono ottimi risultati a livello clinico tanto che molti reparti di neonatologia hanno avviato delle collaborazioni con osteopati.



Chi è Paola Sciomachen

- Viaggiatrice per vocazione con la famiglia si è più volte avventurata verso le meraviglie dell'Oriente
- Professionista appassionata, negli anni si è specializzata in osteopatia pediatrica
- Fin troppo abituata al caos della città, appena può si rifugia nella quiete degli uliveti pugliesi
- Amante del camminare e di tutti i suoi benefici, quando possibile si dedica ai sentieri montuosi
- La tavola è qualcosa che, al di là del cibo in sé, è l'essenza stessa della convivialità e della condivisione

NOME

Paola Sciomachen

NATA A

Milano

IL

6 giugno 1958

PROFESSIONE

Terapista della riabilitazione dall'80 all'87, dopo

gli studi per divenire osteopata, svolge attività professionale dal '91. Dedita fin da subito alla libera professione, all'insegnamento e alla diffusione della cultura dell'osteopatia, dal '94 al 2004 svolge attività di consulenza presso studi odontoiatrici e pediatrici. Attenta alle dinamiche della categoria, ricopre ruoli all'interno del Registro degli osteopati d'Italia dal

2000 e nel 2014 ne è presidente. Tra il '12 e il '13 è stata coordinatrice del tavolo tecnico Uni per l'elaborazione del documento di normazione europeo dell'Osteopatia al Cen.



Paola **Sciomachen**, presidente del Registro degli osteopati d'Italia. Il **Roi** un iscritto alla volta

La passione nel cambiamento

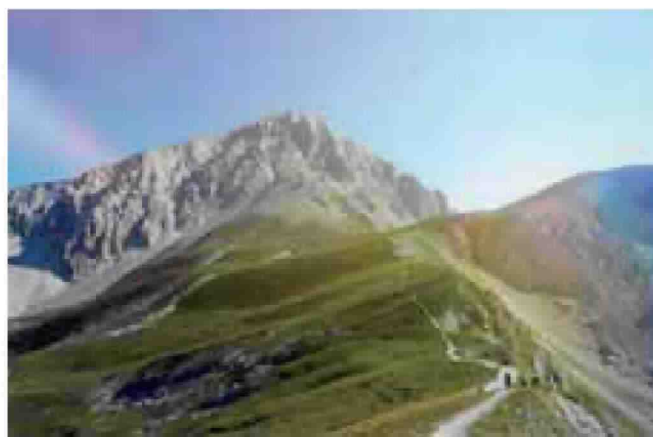
Per abbandonare la professione e scegliere una nuova strada servono coraggio e caparbità. Armi preziose per una categoria con un percorso tutto in salita

DI BEATRICE MIGLIORINI

Un uomo saggio una volta disse: «Cambia tre abitudini all'anno e otterrai dei risultati fenomenali». Ma che cosa succede se invece di modificare le proprie abitudini il cambiamento è ben più radicale e si intraprende un nuovo percorso professionale sotto lo sguardo perplessito di molti? È proprio ciò che è accaduto a **Paola Sciomachen**, alla guida del Registro degli osteopati d'Italia e ambasciatrice di tutti i professionisti nell'iter per il riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria. Nata alla fine degli anni '50, milanese, con un percorso che affonda le sue radici nello studio della fisioterapia che ha esercitato fino ai primi anni 80, quando ha deciso di dedicarsi a una professione ancora agli albori in Italia: l'osteopatia. «La scelta di cambiare professione», ha raccontato a *ItaliaOggi Sette* la presidente **Sciomachen**, «risale a 35 anni fa quando incontrai una collega che aveva iniziato questo percorso in Francia. L'attenzione alla salute del paziente e all'interazione di tutti i suoi organi e apparati piuttosto che la cura di singoli e specifici sintomi è stata una rivelazione. È ciò che mi portò a scegliere di lasciare l'ospedale in cui lavoravo e di dedicarmi all'osteopatia». Una decisione coraggiosa presa in un periodo in cui in Italia non si aveva la consapevolezza di cosa fosse l'osteopatia. E a livello istituzionale la situazione era, forse, anche peggiore. All'epoca», ha proseguito la presidente del **Roi**, «c'era solo un'associazione presso la quale era possibile iscriversi su base volontaria. L'organizzazione negli anni è cresciuta e oggi il **Roi** è, con i suoi 2.500 osteopati iscritti, l'associazione più antica e rappresentativa», ha sottolineato la **Sciomachen**, «ed è attiva nella diffusione e nella valorizzazione dell'osteopatia in Italia, promuove la ricerca in campo osteopatico, l'aggiornamento e la formazione professionale dei suoi iscritti». Il Registro è oggi anche l'interlocutore di riferimento nell'iter in corso di riconoscimento della professione sanitaria in Italia. Un riconoscimento sostenuto a livello europeo grazie all'approvazione della norma Osteopa-

thic healthcare provision del Cen, che ha l'obiettivo di armonizzare in tutta Europa la professione dell'osteopata. «La norma definisce la professione di osteopata e i relativi trattamenti osteopatici, le competenze per la pratica e i requisiti formativi per l'esercizio della professione», ha sottolineato la **Sciomachen**. «Nel momento, infatti, in cui riusciremo a essere una professione sanitaria riconosciuta saranno tutelati prima di tutto gli oltre 2 milioni di italiani che ogni anno ricorrono alle cure osteopatiche, oltre che i professionisti. Ecco perché da oltre due anni siamo impegnati nell'iter di riconoscimento». Ma quanti sono oggi gli osteopati in Italia? «Non abbiamo dati certi e in questo momento è ancora più importante avere un'idea chiara di quanti siamo e di come siamo dislocati sul territorio. E», ha precisato la presidente, «a partire da settembre avvieremo un censimento». Una volta ottenuto il riconoscimento, poi, ci sarà la sfida della formazione. «La formazione degli osteopati, secondo la norma di riferimento europea Cen, ha una durata di 4.800 ore articolata su quattro o cinque anni. Per identificare il nuovo percorso formativo universitario sarà importante

un confronto costruttivo tra le istituzioni di riferimento e chi da anni si occupa in modo competente di formazione osteopatica in Italia». I molti impegni con il **Roi** non hanno fatto venir meno la passione della **Sciomachen** per l'attività clinica. Dopo un percorso formativo dedicato, oggi la **Sciomachen** si occupa esclusivamente di osteopatia pediatrica. Un ambito in cui ci sono ottimi risultati a livello clinico tanto che molti reparti di neonatologia hanno avviato delle collaborazioni con osteopati.



Chi è Paola Sciomachen

- *Viaggiatrice per vocazione con la famiglia si è più volte avventurata verso le meraviglie dell'Oriente*
- *Professionista appassionata, negli anni si è specializzata in osteopatia pediatrica*
- *Fin troppo abituata al caos della città, appena può si rifugia nella quiete degli uliveti pugliesi*
- *Amante del camminare e di tutti i suoi benefici, quando possibile si dedica ai sentieri montuosi*
- *La tavola è qualcosa che, al di là del cibo in sé, è l'essenza stessa della convivialità e della condivisione*

NOME

Paola Sciomachen

NATA A

Milano

IL

6 giugno 1958

PROFESSIONE

Terapista della riabilitazione dall'80 all'87, dopo

gli studi per divenire osteopata, svolge attività professionale dal '91. Dedita fin da subito alla libera professione, all'insegnamento e alla diffusione della cultura dell'osteopatia, dal '94 al 2004 svolge attività di consulenza presso studi odontoiatrici e pediatrici. Attenta alle dinamiche della categoria, ricopre ruoli all'interno del Registro degli osteopati d'Italia dal

2000 e nel 2014 ne è presidente. Tra il '12 e il '13 è stata coordinatrice del tavolo tecnico Uni per l'elaborazione del documento di normazione europeo dell'Osteopatia al Cen.

